

CORDENONS L'Udc valuta la richiesta dell'impresa

Cava, no ampliamento si scavo in profondità

Cordenons

No all'ampliamento della cava "Boccatò", si allo scavo in profondità. Così si è espresso l'Udc nella riunione di partito. Ma vediamo come sono andate le cose.

L'ampliamento richiesto dalla ditta "Boccatò" della cava di via Povoledo situata nelle vicinanze del poligono militare, quindi di una zona di interesse comunitario (Sic) accende le prime discussioni interne ai partiti. Lunedì sera, difatti, si è tenuta una riunione in casa Udc e all'ordine del giorno, oltre alle elezioni provinciali con cui il partito metterà in campo un proprio candidato, la questione cava. Dopo una disquisizione di ordine più generale che detta gli indirizzi per poter favorire le attività produttive, specie in un momento di crisi come quello che sta vivendo il territorio, l'Udc ha voluto mandare un segnale all'amministrazione affinché anche il Comune possa seguire questa strada, facendo praticamente il più possibile cassa per garantire ai cittadini servizi di qualità.

Ma la cava "Boccatò" qualora venisse apportata la variante al piano urbanistico e concesso l'ampliamento, porterebbe con sé numeri da capogiro rispetto alle realtà del territorio: altri 190mila metri quadrati di superficie e una profondità nei picchi di 18 metri, il materiale scavato sfiorerebbe i 3milioni di metri cubi. Il Comune ricaverebbe 51 centesimo al metro cubo, che corrispondono circa a 1 milione 530mila euro. Un'entrata di questa natura potrebbe avere un senso in un momento di stagnazione economica, assodata però la non pericolosità per l'ambiente e annesse problematiche di viabilità e traffico.

**Attenzione
all'ambiente
e all'economia**

Ed è su questi punti che i tecnici del Comune sono al lavoro, per presentare un piano di fattibilità più preciso possibile. Tenuto conto, dunque, degli interessi di natura economica, l'Udc mette in allerta su un altro importante punto l'amministrazione Mucignat: «Il Comune - ammette il segretario di partito, Ezio Pletti - deve parallelamente porre attenzione alla salvaguardia dell'ambiente. In fondo quando l'attuale maggioranza era all'opposizione era questo che voleva». Ma sulla cava di via Povoledo, l'Udc ha un'opinione ben precisa, senza giri di parole, il segretario Pletti dichiara: «Siamo favorevoli ad un utilizzo maggiore delle cave ma nel perimetro esistente, ovvero concedendo la possibilità di scavare ancora di più in profondità, ma senza procedere ad un allargamento». Di parere diverso, lo ricordiamo, era stato Cesare De Benedet della "Lista Vampa" quando si era espresso sulla pericolosità del "buco" di 18 metri che resterà nel tempo.

L'Udc, inoltre, nella riunione dell'altra sera ha messo le basi per offrire all'amministrazione un altro elemento su cui riflettere. «È il momento che l'amministrazione - sostiene Pletti - chiami le parti interessate per stabilire le modalità di escavazione comuni a tutte le ditte e non solo alla "Boccatò" e che individui i percorsi per gli escavatori per evitare l'intasamento verificatosi in via Seduzza. È inutile avvertire a posteriori incongruenze o lamentarsi a cose fatte. I cittadini, inoltre, dovranno essere coinvolti affinché prendano coscienza di quello che accadrà, per evitare i disagi a cui si è già in passato andati incontro».

Sara Carneles

AZZANO DECIMO Quasi trecento utenti in pi

I bambini spo

Boom di lettori: merito dei piccoli



Bambini impegnati in biblioteca

FIUME VENETO Domani il confronto poli

Consiglio sulle e

Fiume Veneto

Il Consiglio Comunale aperto, chiesto da due gruppi della minoranza consiliare - "Lega Nord" e "Per Fiume Veneto" - per affrontare il problema delle esondazioni del Fiume a seguito dei lavori in corso, si riunirà domani, alle 19, non in Municipio, ma nell'aula magna della Casa dello Studente. I punti in discussione sono l'illustrazione del progetto di intervento della Protezione Civile presso il fiume Fiume in prossimità del ponte e dei progetti d'intervento presso la centrale idroelettrica; ma anche l'esposizione e chiarimento dell'attuale situazione dell'altezza

dello sfioro, che sta creando problemi allo scarico acque a monte del salto.

Intanto sugli argomenti praccitati è stato presente il presidente della commissione Acqua, Renzo Bortolussi, un esposto alla Camera della Repubblica di Portogruaro perché si faccia chiarezza sui lavori messi in atto dalla Protezione Civile regionale a costo complessivo di 3 milioni di euro, con conseguente aumento del livello delle acque a monte del ponte e mettere in funzione la centrale idroelettrica, evitando esondazioni su ponti prospicienti l'asta del fiume. Bortolussi dopo avere